



Il viaggio di luglio è stato utile anche per visitare il nuovo Centro di Fisioterapia che abbiamo terminato di costruire insieme all'hapatam alla metà di maggio presso la Casa Redentorista San Gerardo di Ouagadougou.

Il Centro di Riabilitazione è stato costruito presso il CRAPH, una struttura per bambini e ragazzi affetti da gravi handicap fisici o da ritardi/problemi mentali per sviluppare un'attività già praticata da anni.

L'hapatam servirà per organizzare i momenti di formazione scolastica dei bambini, spesso rifiutati dalle scuole pubbliche e private.



Quando siamo andati in visita, Catherine, la fisioterapista, era attiva in servizio.



Spesso è aiutata dalle mamme: nella foto a sinistra due piccolini sono bloccati contro gli schienali e sottoposti a trazioni per raddrizzare e correggere la schiena.

Sono una sessantina i bambini seguiti attualmente.



Alcuni genitori attendevano pazientemente il loro turno in sala d'attesa. Quando hanno saputo che un rappresentante della Queen of Peace era lì con loro, si sono prodigati in ringraziamenti e benedizioni. Siamo in una società che, per cultura e tradizione, non aiuta i bambini affetti da handicap.

Adesso che la costruzione è finita, Catherine ha avanzato richiesta di nuove dotazioni: lettini per la fisioterapia, cyclette, scale svedesi...

Presto sarà affiancata da Père Eric, un sacerdote redentorista che si sta formando ad una scuola per fisioterapisti.



E questo è l'interno del grande hapatam di 110 mq che servirà per momenti di svago per i bambini e per le loro famiglie.

IL CRAPH si preoccupa di organizzare momenti di festa per i bambini con handicap e per le loro famiglie.



Nella foto a sinistra una partita di football tra mamme e ragazzi.

Père Pascal e l'avventura del 2017

Tra gli incontri inattesi quanto graditi della missione di luglio va senz'altro menzionato Père Pascal, col quale abbiamo condiviso il ricordo della brutta avventura di una missione del 2017.



Erano ancora anni tranquilli in cui non ci si preoccupava di andare numerosi in Burkina.

Eravamo ospiti di Père Patrice al St Gerard ed uno dei suoi giovani collaboratori, Père Pascal, appunto si era reso disponibile a farci da cicerone in giro per Ouagadougou.



Ben attrezzati di macchine fotografiche e cellulari, non ci siamo risparmiati foto in giro per la capitale, neanche davanti al lussuoso Palazzo Presidenziale. Sfortuna vuole che una pattuglia di militari addetta alla sorveglianza non ha gradito la nostra esuberanza fotografica e ci ha fermati, minacciando di sequestrare

la macchina fotografica del nostro Umberto. E' iniziata una infinita serie di domande di documenti, di contestazioni, di spiegazioni, seguite da telefonate agli organismi superiori. Père Pascal, imbarazzatissimo si sentiva colpevole della brutta avventura a cui non sapeva come porre fine. Finalmente dopo un paio d'ore qualcuno dall'altra parte del telefono dei nostri zelanti militari ha dato il nulla osta e ci hanno 'rilasciati'.

Père Pascal ha osservato: *"nel 2017 c'era un Presidente liberamente eletto dal popolo che tentava di affermare la democrazia in Burkina. Vi immaginate che cosa sarebbe successo oggi con i militari al potere?"*

"Dove si trova la tua parrocchia oggi, Pascal?" "Sono stato in Niger dal 2017 ad oggi e sono stato da poco trasferito a Fadà." "Ma in Niger ci sono i terroristi di Boko Haram! Come te la sei passata?" "Preferisco non ricordare l'incubo di quegli anni... Sono stati 6 anni di terrore, perché i cristiani e i loro luoghi di culto sono sistematicamente presi di mira!"

In visita alla nostra scuola elementare di Djicofé



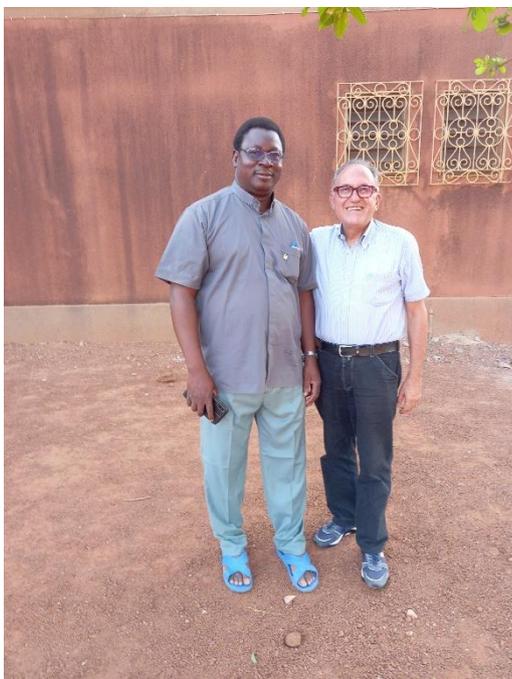
In questa foto sono riunite le opere più importanti realizzate dalla Queen of Peace a Djicofé: le 3 classi elementari a sinistra (dalla 1a alla 3a), e le altre 3 a destra (dalla 4a alla 6a) che ospitano regolarmente 450 bambini ogni anno.

La visita è stata fatta ai primi di luglio, quando le lezioni erano da tempo ormai finite.

Eravamo accompagnati da Yves che, in qualità di Direttore del



Centro Scolastico, ci ha rassicurato del funzionamento ormai a regime della Scuola Elementare oltre che delle tre classi dell'Asilo. Ci ha detto che sono alla ricerca di un nuovo terreno su cui costruire il College: *“qui vicino a noi c'è un terreno di proprietà dei Camilliani che sarebbe perfetto per costruire un College!”*



Fortuna vuole che l'attuale Padre Provinciale dei Camilliani che ha in gestione quel terreno è Père Pierre, una vecchia conoscenza fin dai primi anni in cui venivo in Burkina.

D'accordo con Enrico - che è il responsabile di Nasara, l'Associazione di Grosseto che ha realizzato il Centro Sociale di Djicofé - l'ho incontrato prima di rientrare in Italia per perorare la causa del College, e spuntare un trattamento economico di favore. *“Ne parlerò con il mio Consiglio e ti farò sapere. Farò il possibile per darvi una risposta positiva”* *“Insieme ad un buon prezzo, Pietro!”*, ma non ha risposto, si è limitato a sorridere.

Quando si visita Djicofé, non può mancare l'incontro con il coach della squadra NASARA (a sinistra nella foto, a destra Yves) al quale non poteva mancare la solita valigia stracolma di materiale per il calcio: 2 set completi pantalone maglietta, dono della squadra del Sassuolo, o per essere più precisi della Mapei, nostra assidua sostenitrice.



Oltre a 6 paia di scarpette chiodate usate ma in perfette condizioni (dono del Bellusco Calcio e di una squadra giovanile del Milan).

Il giorno dopo le foto della squadra vestita a nuovo erano sul WhatsApp del mio cellulare!

Altra visita di rito: il mango piantato nel 2014 in segno di amicizia tra la nostra Associazione e Djicofé.





Le cose dovevano andare in un altro modo: la festa di fine anno prevedeva la mia presenza – così ci eravamo detti con Yves – ma il 30 giugno non mi è stato possibile partecipare. Yves però ha voluto rendere partecipi gli amici italiani con alcune foto tra le più significative.



Alla festa erano presenti i bambini con i loro tipici abitini color glicine (il colore distintivo della scuola di Djicofé), gli insegnanti, i genitori (interventuti in gran numero), le autorità politiche e religiose, una presenza costante nelle grandi occasioni. E questa per Djicofé è una grande occasione perché la gente ha capito che l'istruzione è uno strumento di emancipazione che può fare la differenza per i loro bambini.



L'omaggio alla bandiera accompagnato dall'inno nazionale, è un'altra presenza costante, anche quando il Paese era retto da un Governo democraticamente eletto.

L'immane esibizione canora dei bambini più talentuosi chiude ogni festa.



Il Burkina Faso in orbita russa



Da parte sua, la Russia non ha lesinato attenzioni al Burkina visto che, nella foto di fine vertice, Putin si è fatto fotografare tra il capo di stato del Burkina e Abdel Fattah al-Sisi, il ben più potente capo di stato dell'Egitto.

A togliere definitivamente ogni dubbio sulle scelte politiche internazionali del nuovo Capo di Stato Ibrahim Traoré, è stato il vertice Russia Africa del 27 luglio a San Pietroburgo. La foto a destra è stata pubblicata su tutti i giornali del Burkina, in una stagione politica dove la nuova giunta militare è avara di notizie sulla stampa.



Durante gli incontri bilaterali, Putin ha comunicato l'intenzione di riaprire l'ambasciata in Burkina Faso chiusa nel 1992 e l'interesse della Russia a importare prodotti come mango, anacardi e altri prodotti agricoli ed ha incoraggiato gli imprenditori russi presenti a costruire impianti di trasformazione di alcuni di questi prodotti in Burkina. Ha infine annunciato la concessione di aiuti umanitari di 10 milioni di dollari a diversi paesi africani attraverso il Programma Alimentare Mondiale (PAM), di cui 2,5 milioni di dollari saranno destinati al Burkina Faso.

Per parte sua, Ibrahim Traoré ha affrontato i temi dell'energia elettrica e degli idrocarburi ed ha sostenuto la volontà del Burkina Faso di facilitare *"la costruzione, se possibile, di una centrale nucleare nel nostro Paese per produrre elettricità"* e, per reindirizzare *"la maggior parte delle nostre importazioni di idrocarburi verso la Russia"*. (NDR: speriamo che qualcuno spieghi a Traoré la quantità di acqua richiesta dai sistemi di raffreddamento delle centrali nucleari in un Paese assetato come il Burkina Faso).

Niente invece è stato detto circa la fornitura di armi all'esercito del Burkina, visto che Traoré non ha saputo sinora spiegare da dove arrivano le armi moderne di cui il Paese dispone.

Pochi giorni dopo il rientro in patria, Traoré ha subito dato prova di fedeltà allo zar in occasione del colpo di stato nel vicino Niger: davanti alla dura presa di posizione dei organismi africani (CEDEAO ed ECOWAS in testa) contro i golpisti, il Governo del Burkina e del Mali hanno dichiarato che un'eventuale azione militare contro i golpisti sarebbe stata interpretata come una dichiarazione di guerra contro il Burkina e il Mali.

E' la prima volta che un capo di stato di questo Paese parla di guerra, da quando ancora si chiamava Alto Volta (1919). (E comunque qualcuno dovrebbe spiegare a Traoré che sarebbe meglio impiegare le sue limitate risorse militari per contrastare il terrorismo jihadista).



La partenza dal Burkina è stata accompagnata dalle prime tempeste tropicali che segnano l'inizio della stagione delle piogge. Ma forse non sono queste le tempeste che offuscano maggiormente il futuro del Burkina!